

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

10
SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MORANDO

SOCIETA' FONASCODRAMMA

In Quadragesima del 1819.



VERONA
TIPOGRAFIA BISESTI
1819.

A T T O R I

SER MARCANTONIO

Sig. Luigi Zamboni

MEDORO

Sig. Emerigo Sbigoli

DORINA

Signora Francesca Grossi

LISETTA sua Cameriera

Signora Gaetana Gorini.

PASQUINO Cameriere astuto

Sig. Pietro Gentili.

BETTINA Modista.

Sig. Maria Marcolini.

TOBIA Sensale, fratello di Bettina

Sig. Carlo Zucchelli

GORI E COMPARSE

Di vecchi Parenti e Amici di Marcantonio.

Di Suonatori e Cantanti.

Di Falegnami, Muratori, Mercanti di mode e
Bijouterie.

Alcune Ragazze *Modiste*, Servitori ec.

Suoi Nipoti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piccola Sala con Porta nel mezzo aperta
e praticabile.

*Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina e Medoro.
Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici pure
seduti. Lisetta e Pasquino in piedi dietro gli altri.*

Marc. **A**mici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quanto è almen da credere,
Un po di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi di consultar.

Med. e Dor. (D'un qualche imbroglio io dubito.)

Lis. e Pasq. (Che diavolo vuol far?)

Marc. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compiere i lor voti
Vorrei far testamento.

Med. e Dor. Ah! caro Zio... (Qual giubbilo!)

Marc. Lasciatemi parlar.
Pensando poi che l'ultimo
Io son del mio casato,
Che ancor potrei, volendolo,
Esser pappà chiamato,
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.

Med. e Dor. (Ohimè! qual nuova è questa!)

Pasq e Lis (E' matto nella testa,)

a 4. (Mi fa strasecolar.)

Marc. Quest' è ciò che desidero
Con voi di consultar.

Coro dei vecchi

Considerando Ser Mascantonio,
Quali sien gli obblighi del matrimonio:
Facendo i calcoli così all'ingrosso
Dei quattro sabati che avete indosso,
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d'antichi auspici
Il matrimonio s'ha da interdìr.

Lis., Dor., Med. e Pasq.

(Costor si spiegano con senno e sale.)

Marc. A prender moglie fo dunque male?

Il Coro Male, malissimo: non c'è da dir.

Marc. Care bestie, del vostro consiglio.

(s'alza e così tutti gli altri)

Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Lis., Dor., Pasq. e Med.

(Qual rovina! il balordo s'ostina.)

Il Coro Perdonate, così non si tratta.

Tutti Prego il Ciel che ^{vi} tocchi una matta,
_{gli}

Che di rabbia ^{vi} faccia crepar.
_{lo}

(*Il Coro parte.*)

Marc. Che credono costor? .. perchè negli anni
Son un poco avanzato,

Ch' io sia com' essi, un colascion scordato?
Che ne dici Lisetta?

Lis. Oh! .. voi, Padrone,

Siete ancora un campione

Da fare al par d'ognun la vostra parte.

Marc. Brava or vedo che sei perita in arte.

Dor. (Mi tradisci tu ancor?)

Lis. (Ma non capite

Che convien secondar!)

Marc. Pasquin, ti pare,

Ch' io non possa sperare

Di diventar pappà?

Pasq. Qual giovinotto

Più ben di voi si porta?

Marc. Bravo: tu sai capir quel che più importa.

Med. (A far questi spropositi,
Il Padron si consiglia?)

Pasq. (Già più dite di no, più si puntiglia.)

Marc. Orsù, Pasquin, Lisetta

V' ho da parlare, Andiam. Nipoti miei,

Preparatevi pure a far la corte

Alla signora Zia nostra consorte.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia

Med. **S**orella mia ...

Dor. Fratello ...

Med. Che abbiám da far?

Dor. Che possiamo dir?

Med. Bettina,

Che credendomi erede
Della roba del Zio dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà.

Dor. Tobia
Di lei fratel, ch'esser volea mio sposo,
Sulla fede d'aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà.

Med. Vedilo appunto.

Dor. Oh Dio!

Med. Questa nuova del Zio
Di noi chi gliela dà?

Dor. Non ho coraggio.

Med. Nemmen io. Già lo sai,
Che per dar triste nuove io non son fatto.

Dor. Che fortuna crudel!

Che vecchio matto!

(siedono lontani, e stanno in atto di tristezza.)

Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì?

Io giorno e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo stocchi e debiti,
Compro, baratto e vendo:
Or dimmi tutto questo,
Dorina mia, perchè?
Per arricchir più presto;
Per viver ben con te.

Ma Dorina... Medoro... e che vuol dire
Cotal malinconia? Che cosa avete?

Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.

Med. Ah! qual rovina!

Tob. Dimmi: cos'è?

Med. Te lo dirà Dorina.

Tob. Son qua, cara, son qua. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro,
È la cagion?

Dor. Te lo dirà Medoro. *(parte)*

S C E N A III.

Medoro, Tobia, indi Lisetta

Tob. Voi mi fate impazzir. Forse Dorina
È in collera con me?

Med. No, caro amico.

Tob. Ma dunque qual intrico...
Qual disgrazia improvvisa?...

Lis. Ah! ah!... Vecchio babbeo!... schiatto di risa.

Tob. Lisetta... e che vuol dir?

Lis. Già lo saprete,
Che il mio padrone...

Tob. Ebben?

Lis. Vuole ammogliarsi.

Tob. Eh! via.

Med. Pur troppo.

Tob. Ah! ah! delle tue smanie

È questa la cagione! or me ne avveggiò.

Med. E che altro mi potea nascer di peggio?

Tob. Ma chi è poi questa sposa?

Lis. Non l'ha trovata ancor.

Med. Come? ..

Lis. Sentite.

A me, a Pasquin poc' anzi
Egli aperse il suo cor. Vuole una sposa
Buona, bella, amorosa,
Che alla casa, e al marito: in somma tale,
Che all'età vecchia e nuova,
Io mi lascio scannar s' una ne trova.

Med. Via: via: quand' è così... che pensi?

Tob. (Appunto ...

E' questa l'occasione
Di dare ai vecchi matti una lezione.
(A me, per bacco, a me.) Corri Lisetta
A dire al tuo Padron, che fra mezz' ora
Gli condurrò una Giovane,
E che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole.
(*Lisetta parte*

Med. Che intesi!... Ah! traditore...

(La bile, e lo stupore
Tutto agitar mi fa.)

Tob. Oh! bella!... io fo il sensale.
(Ah... ah... la intende male.
E' matto in verità.)

Med. Tradir così un amico?

Tob. Non me n' importa un fico.

a z

Med. (Ei ride, ed io m' imbroglio;
Ne so quel che sarà.)

Tob. (Or divertir mi voglio.
Alfin la capirà.)

S C E N A IV.

Bottega di Cuffiara, o *Modista*.

In prospetto l'ingresso.

Bettina sola, che guarnisce un cappellino.
Intorno a lei alcune ragazze che lavorano,
indi Tobia.

Bett. **M**i vien da ridere -- se dir mi sento
Col suon più languido -- del sentimento.
Bettina, io spasimo -- di amor per te.
Io che per indole -- son tutta foco,
Sì fredde chiacchere -- te conto poco.
Vo' un cor che stabile -- mi serbi fè.
Di certi giovani -- conosco l' arte:
E indarno tentano di farla a me.
Presto presto Cecchina
Porta questo cappello in fretta in fretta
A Madama Zabetta, onde nasconda
Le bianche chiome al Cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.
Quest' abito Peppina
Portalo tosto alla Marchesa Bianca,
Che in lei farà parer quel che le manca.
E voi altre, ragazze, andate tutte
Con veli, nastri e piume alla Locanda
Da quella Provincial: voi già sapete
Ch' ama alla sua maniera
Di porsi indosso una bottega intiera.
Tob. Sorella .. ohimè! .. sorella .. il tuo Medoro...
La mia cara Dorina ...

Bett. Sbrigati: che cos'è?

Tob. Sono in rovina.
Il loro Zio con settant'anni in corpo
Vuole ammogliarsi.

Bett. Oh! vecchio maledetto!

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual genere di sposa egli vorria;
Se tu, sorella mia, fossi capace
Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia.

Bett. Ci vuol altro?
Parla pur, che ho da far?

Tob. A Marcantonio
Ho fatto dir, ch'io gli trovai la sposa:
Che a lui la condurrò; che se gli piace
Nel punto istesso si farà il contratto.
Or tu quella esser dei.

Bett. Scherzi, o sei matto?
Che ne dice Medoro?

Tob. Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabbar i nipoti, e prender moglie.

Bett. Parlo schietto. Ov'io non manchi
All'amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene;
Già tu sai se ne so far.

Tob. Non temere. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest'imbroglio che facciamo,
Tende il vecchio a corbellar.

Bett. Siamo intesi. Prendo impegno.

Tob. La tua parte or io t'insegno.

Bett. Mi vuoi fiera?... mi vuoi mesta?...
a2 Deggio piangere, o gridar?

Tob. La tua parte non è questa.
Stammi un poco ad ascoltar.
Hai da far la semplicetta

Bett. Posso in questo dar lezione

Tob. Collo torto... bocca stretta.

Bett. Proviam dunque quest'azione.

Tob.^{a2} { Ho vergogna... son zitella...
Serva... grazie... signor sì
Brava: brava: mia sorella
Va benissimo così.

S C E N A V.

Parte del Giardino,
che corrisponde ad alcuni appartamenti.

Medoro, Dorina e Lisetta.

Dor. **C**he Tobia ci tradisca in tal maniera
Io mai nol crederò.

Med. Ch'egli scherzasse.
Mi lusingava anch'io. Ma...

Dor. Come mai
Cercar può il nostro danno,
Se mio sposo esser vuol?

Lis. Signori...

Med. Ebbene?...

Lis. A momenti qua viene
La bella, che Tobia pur or propose
In isposa al Padrone.

Dor. Dunque è ver?...

Med. Se lo so, ch'egli è un briccone.

Dor. Or che farà la tua Bettina?

Med. Io corro
Tosto a parlar con lei.

Lis. Ma s'ella ancora...
Per diventar signora...
D'accordo col fratello... (Or mi diverto)

SCENA VI.

*Dorina, Lisetta, indi Marcantonio,
e Pasquino, in fine Medoro.*

Dor. **C**he anche in Bettina prevaler dovesse
L'interesse all'amor?

Lis. L'oro fa tutto,
Massime a' nostri dì.

Marc. Dunque t'ha detto (a *Pasq.*)
Questo Signor Tobia?...

Pasq. Che occultamente
Per non far dir la gente ei con la bella
Verrà qui nel giardin.

Marc. Tarderà molto?

Pasq. Pochi momenti.

Marc. Ben...

Lis. Padron, voi siete
In aria di conquista. Il matrimonio
Vi fa ringiovanir.

Pasq. Sembra, che abbiate
Settant'anni di meno...

Marc. Certo non fo per dir...

Dor. (Mangio veleno)

Marc. Intanto ritiratevi. Pasquino,
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;
Ma sta pronto a venir se mai ti chiamo.

Dor. (Che sciocco!)

Lis. (Che babbeo!)

Pasq. (Rider vogliamo.)
(Porta tre sedie poi parte.)

Marc. „ Ah vedranno cotesti miei parenti,
„ Se in caso ancora io son di prender moglie.
„ Pensar però bisogna
„ A ricever tal bella,
„ Con grazia con dolcezza, e con maniera.

Med. „ Signor Zio!

Marc. „ Però ritarda assai.

Med. „ Signor Zio!

Marc. „ Che vuoi? che vieni a fare?

Med. „ Nulla: se mai aveste a comandarmi
„ Son quà pronto a servirvi.

Marc. „ Niente mi fa bisogno: puoi partire.
„ Dimmi, che ore abbiamo?

Med. „ Le otto e mezza incirca.

Mar. „ Le otto e mezza?

„ Non mi pare: vediamo.

„ Ah, ah... il tuo orologio

„ Va piano, piano assai:

„ Il mio va più sollecito: osserva.

„ Sono le nove in punto.

Med. „ Sarà, come volete.

Marc. „ (E ancor non viene?) Ascoltami nipote:

„ Saprai che ho deciso di prender moglie.
 Med. „ Come!... lei!..
 Marc. „ Sì, io: e quanto prima
 „ Le nozze si faranno: che ne dici?
 „ Penso bene?
 Med. „ Non saprei... ma...
 Marc. „ Che cosa?
 Med. „ Lei ben vede... che in quella età!..
 Marc. „ Che età?
 Med. „ Il mondo parlerà.
 Marc. „ Cosa può dire?
 „ Non sono ancor decrepito,
 „ Son robusto, son forte, e sento ogaora,
 „ Che diventar papà io posso ancora. (parte

(SEGUE DUETTO)

S C E N A VII.

*Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa
 in una portantina in abito da semplicetta,
 indi Medoro.*

Marc. **A**h! ah! vecchio qual son, se questa bella
 Ha quel che piace a me...

Tob. Signor...
 Marc. Chi siete

Tob. Tobia.
 Marc. Bravo... scusate. Ho corta vista...
 E poi è tanto tempo
 Che non vi vedo. Or dunque che facciamo?
 La giovine dov'è?

Tob. Per dirvi tutto
 Ho fatto una gran cosa a persuaderla

Di venir qua. Non esce mai di casa...
 Non vede mai nessun... Fu d'uopo in somma,
 Tant'ella è riservata e modestina,
 Ch'io condur la facessi in portantina.
 Marc. (Capperi! buon augurio!)
 Or dite, di che casa è questa bella?
 Tob. Senz'andar per le lunghe, è mia sorella.
 Marc. Ah!... ah!... me ne consolo.
 Tob. Eccola. Avanti...
 Venite qua... Bettina... (ai Facchini,
 che depongono la portantina, e poi
 se ne vanno quando è uscita Bettina.)
 Esci fuori... siam soli. Non v'è altri,
 Che il signor Marcantonio. E' sì modesta...
 Sì vergognosa...

Marc. (Oh! che gran cosa è questa!)
 Signorina...

Tob. E' ancor confusa.

Ehi Bettina...

Marc. Ancor sta chiusa.

a 2 (Zitto: indietro stiam per poco
 (A veder che cosa fa (si ritirano
 in disparte. Bettina apre e poi esce.

Bett. Serva sua... quì alcun non v'è.
 Mio fratel... tapina me. (guardando
 intorno, e fingendo di non veder nessuno).

Tob. Osservate il portamento.

Marc. Proprio è quella. Son contento.

Tob. Marc. (Vesti... gesti... sguardi... tratto...
 (Tutto è in lei semplicità.

a 3 Bett. (Ei s'accosta. Vecchio matto.
 (Or ti servo come va.)

Marc. (*Andiam bene.*) Venite, o mia carina,
Sedete presso a me... Prima di tutto
Osservatemi ben per ogni banda
Vi piaccio?

Bett. Sì signor... come comanda.

Tob. (*Gran demonio è costei!*)

Marc. Dite... volete...
Esser mia sposa?... Ebben?... Non rispondete?

Tob. Da brava... via...

Marc. Ma queste riverenze
Che mi vogliono dir?

Bett. Grazie.

Tob. (*Che scena!*)

Marc. Grazie sì, o grazie no?

Bett. Quello che piace
Al signor Marcantonio.

Marc. (*Ah! questa amico,
E' una perla... un tesoro... Io son di stucco*)

Tob. (*Ella è proprio per voi.*) (*Che mammalucco!*)

Marc. Dite: la sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnia?

Bett. Non signor.

Marc. Al Teatro
Andrete dunque?

Bett. Non signor.

Marc. Ma sola
Star sempre in casa?

Bett. Sì signor. Mi piace
Di lavorar.

Marc. Benissimo; e che cosa
Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pulito?

Bett. Quello che piace al mio signor marito.
Calze, ricami, rocca...
Cucire, pettinar...

Tob. (*Che scaltra!*)

Marc. Amico,
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Facciamo la scrittura.

Tob. Io son contento.

Marc. Siamo intesi. Ah! quest'è la sola moglie,
Che fa per me. Son certo almen che questa
Non ha capricci, compagnie non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.

(*si volta a Tobia.*)

Bett. (*Babbèò, va là. Te n'avvedrai fra poco.*)

Marc. (*Che innocenza! che candore!
Proprio incanta: tocca il core.*)
Dite: in me qual è la cosa,
Che può farvi innamorar?

Bett. Arrossisco... Perdonate...
(*voltandogli le spalle.*)

Detto m'han che il matrimonio
E' un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce di sposar.

Tob. (*Oh che scena da Teatro
Come ben sa far la sciocca!*)
V'assicuro che vi tocca
Una moglie singolar.

Bett. Serva sua...

Marc. Ma dove andate?

Bett. A finir una calzetta.

Marc. Benedetta... no: restate:
M' incomincio)
Tob. e Bett. S' incomincia) a riscaldar.
Tob. Dunque dite... che facciamo?
Marc. Mia carina, concludiamo.
Tob. e Marc. Queste nozze s'han da far?
Bett. Si signor. (Il merlo è in gabbia:
Non lo lascio più scappar.)
Marc. Tob. ^{a 3} } Che contento! (Un egual) moglie
} E' impossibile trovar.) bestia
Med. Che vedo mai? .. Bettina?...
Ah! perfida... assassina...
Tradir così un amante?..
Me la farò pagar.
Bett. Ahimè!
Marc. Che cosa avete?
Bett. Signor, non lo vedete?
Marc. Che cosa?
Bett. Un giovinotto..
Che vuoi?
Marc. Che vieni a far?
Med. Costei che fa la semplice
Io vengo a smascherar.
Bett. Sentiste quel che ha detto?
Tob. Ei parla per dispetto.
Marc. Taci: lo so ch'hai rabbia.
Ch'io m'abbia a maritar.
Credetemi.
Med. Via ...
Marc. Costei ..
Marc. Sarà tua Zia.
Med. Ma voi...

Marc. So quel che faccio,
Nè tu ci devi entrar.
Med. (Mi fe')
Marc. Lo fei } restar di ghiaccio.
Bett. e Tob. Lo fe' }
Non osa più parlar.)
Marcantonio, Bettina e Tobia.
Marc. Temerario a tuo dispetto
Bett. Non saremo)
Tob. Saran Essi) sposo e sposa.
Ah! di gioja dentro il petto
Saltellando il cor mi va.
Med. Qual momento!.. Qual cimento!
Più non so dov'io mi sia...
Il furor, la gelosia
Il cervel girar mi fa.

S C E N A VIII.

Piccola Sala, come alla scena prima.

Dorina, Lisetta e Pasquino

Pasq. **M**a possibile è dunque, o Padroncina,
Che nè voi, nè Medoro
Non intendiate ancor qual sia la trama?
Lis. Ad un vecchio che brama
D'ammogliarsi, sta bene, o mia signora,
Una lezion: non la capite ancora?
Dor. Vi so dir, che a mio Zio
Piace Bettina assai, che in questo punto

Delle lor nozze si farà tra poco.

Zan. Ah!... ah!...

Dor. Ridete?..

Pasq. Or si fa bello il gioco.

Dor. Crudeli... Infin l'amante

A danni miei congiura:

E voi di mia sventura

Rider potete ancor?

Ah! vedo che gli amanti

Son perfidi e incostanti,

E meditan gl'inganni

Fin nel giurarci Amor!

SCENA IX.

Pasquino, Lisetta indi Tobia, e Dorina
che torna.

Pasq. **C**rede la sciocca ancor, che queste nozze
Si facciano davvero.

Lis. Somiglia al vecchio.
Quando s'ostina, il contraddir non vale.

Tob. Ah! ah! il cucco ha da far con un sensale.

Dor. Dunque, infedel...

Tob. Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L'abito notaril.

Pasq. Vi servo. (parte)

Tob. In sala

M'attendono gli sposi

A stipulare il lor contratto, In fretta,

E Dorina, e Lisetta

M'ajutino a vestirmi.

Pasq.

Eccolo.

Tob.

Bene.

Guarda per or, che alcun non venga, e poi
Introdurrai tutto d'un tratto in sala
Suonatori e cantanti a tempo e loco.

Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco.

Tob. Tu m'artacca le basette. (a Dorina)

Tu m'addatta la parrucca. (a Lis.)

Lis. Quanto sale in questa zucca!

Dor. L'uom più scaltro non si dà.

Pasq. Venga adesso chi n'ha voglia

E un Notar vi crederà.

Tutti Se l'imbroglio non s'imbroglia

Rider tutti ci farà.

SCENA X.

Sala grande.

Medoro e Bettina.

Bett. **D**i sposa la fede -- mio ben ti giurai
Fui sempre lo sai -- costante in amor
E infida mi credi...

Med. Perdona il sospetto.

a 2 Ah! il core nel petto -- mi sento brillar.

SCENA XI.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro e Detti

Tob. **H**o steso già il contratto
Ne' modi più legali.

S'hanno da far per patto
Stassera gli sponsali;
E acciò lo sposo etcetera
Alla sua fè non manchi,
Pagar promette, e s'obbliga
Ottantamille franchi,
Perchè la sposa etcetera,
Al caso, un altro conjuge
Si possa ritrovar.

Che dite?

Bett. Che dici?

Marc. Va benissimo.

Di meglio non può andar.

Tob. Or dica, signorina,
(*si mette a un tavolino a scrivere*
Il nome suo?

Bett. Bettina.

Tob. Il suo cognome?

Bett. Mascoli.

Tob. Mascoli?

Bett. Sì Signor.

Tob. Lo sposo, già m'immagino,
Sarà quel giovinetto.

Pari d'età d'aspetto...

Proprio gli ha fatti amor.

Marc. Lo sposo, ve lo replico,
Son io.

Tob. Misericordia!

Voi sposo a lei? Scusatemi,
Creder non posso ancor.

Marc. (Io gli darei dell'asino,
Ma penso, ch'è un Dottor.)

Pasq. (Ah! ah! quest'è da ridere.

Bett. e Med. (Che faccia da impostor!

Tob. Avanti: sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto;
I testimonj or vengano,
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.

Marc. e Bett. Eccola... oh che piacer!

Med. e Tob. Viva gli sposi.

Marc. Piano,
Nessun lo dee saper.

Tob. Quand'è così: fidatevi

Bett. E' un uom che sa tacer.

Med. e Pasq. Son

SCENA ULTIMA.

*Coro di Cantanti, e Suonatori, Lisetta
Dorina e Detti, poi di nuovo Tobia
col suo abito.*

Coro **V**iva, viva gli sposi amorosi.

Attori Qual rumor!.. che si vuol? che si fa?

Coro Uno sposo canuto e gottoso,
Faccia amor, che diventi pappà?

Marc. Qual demonio costoro qui porta?

Lis. e Dor. (Del giardino sforzando la porta
(Son venuti a che far non si sa.

Coro Uno sposo canuto e gottoso,
Faccia amor, che diventi pappà.

Marc. Testimonj partite di qua.

Tutti gli altri (Or la scena più bella si fa.)

Bett. Qui restate buona gente.
 Star dobbiamo allegramente.
 Il mio sposo sarà tale,
 Di non farsi invan pregar.
 Se il pregarlo poi non vale,
 Proveremo a comandar.

Marc. Qual linguaggio? Ahimè Lisetta!
 E' costei la semplicetta?
 M'ha tradito, m'ha gabbato
 Chi mi fe costei sposar.

Tob. ^a 2 (Alto là signor cognato;
Bett. ^a 2 (Qual maniera di parlar?

Tutti col Coro.

Smorto, pallido, fremente,
 Tra gli scherni e le risate,
 Sta) qual musico che sente
 Sto)
 Il rumor delle fischiate.

Tob. Signor mio vi parlo tondo,
 Un po' più di civiltà.

Bett. Marcantonio è un uom di mondo;
 E sa quello che si fa.

Marc. Fui pur sciocco, fui pur matto:
 M'han servito come va.

Gli altri col Coro Zitto, flemma: il fatto è fatto;
 E il non fatto si farà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piccola Sala come nell' Atto I.

Dorina, Pasquino, Lisetta, e Coro di Falegnami, Muratori, Mercanti di mode e Bijoutieri.

C O R O.

I Fal **S**on pronti i Falegnami.

I Mur. Chi vuole i Muratori?

I Merc. Abiti con ricami.

I Bijoutt. Perle, Coralli.

I Merc. Fiori.

Tutto il Coro (La Dama che ci chiama
 (Non ha che a comandar.

Pasq. La stanza che vedete,
 Disfare e far dovete.

(ai Muratori e Falegnami

Lis. e Dor. (Ci voglion capi rari,
 (Che costin dei danari.

(ai Mercanti e Bijuttieri

Coro (La Dama che ci chiama
 (Non ha che ha comandar.

Pasq Lis. Dor. (Al vecchio d'aver moglie
 (Le voglie han da passar)

Pasq. Cheti cheti là dentro in quella stanza
 Voi dovete aspettare (ai Falegnami e
 Muratori ch'entrano a destra

Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.

Lis. Datemi qua quegli abiti; (ai Mercanti che danno a Lisetta alcuni involti, poi co' Bijuttieri entra a sinistra.

E intanto andate là. Non dee star molto Madama a ricercarvi.

Dor. Ah! ah... mio Zio,
Che in Bettina credea d'aver trovato
L'esempio delle spose...

Lis. Senza coglier le rose
Le spine ei troverà.

Pasq. Eccolo.

Dor. Io vado,
Onde di me sospetto aver non possa.

S C E N A II.

Marcantonio, Lisetta e Pasquino.

Marc. Ah! sensale briccon!...l'hai fatta grossa.
Altro che modestina e semplicetta.
Bagatelle!... Lisetta, ov'è Bettina?

Lis. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han due pertiche almen lunga la coda.

Marc. Oh! poveretto me!

Pasq. Tornar non volle
A casa sua. Pretende che a momenti
Si facciano le nozze...

Lis. E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda...

Pasq. E coll'idea di comparir signora,
Consultati in mezz'ora

Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.

Marc. E non vai, Marcantonio, ad impicarti?

Orsù, sposa sì fatta

Io non la voglio più.

Pasq. Come?... e vorreste

Gli ottantamile franchi

Dunque pagar?

Marc. Questo è l'imbroglione: questo

E' quel siroppo, ch'io non so ingojare.

Lis. Eccola qua che vien.

Pasq. Che ve ne pare?

S C E N A III.

Bettina in gran gala, e Detti,
indi sei Modiste.

Bett. Per piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso,
Sono stata fin adesso
Sei Modiste a consultar.

Che ti par del mio vestito?

Non ti piace? ho già capito

Ei: fo presto a ripiegar.

All'uso di Venezia,

Col zendaletto in testa,

Varè cò son modesta

Cò son da coccolar.

Perchè me feu quel muso?

Parè'l sior Brontolon.

Via! via: gh'avè rason:

Me vago a despoggiar.
 Faite exprés, pour être aimée
 Me voilà, mon cher ami,
 Je suis, vous le voyez,
 A la mode de Paris.
 Comment donc? qu'est que c'est ça?
 N'etes vous de ce gout là?
 Via: lascia fare a me.
 Tutti i galanti a gara
 Diran ch'io son vezzosa:
 E in grazia della sposa
 Faran la corte a te.
 In somma, che cos' hai, caro marito?
 Nemmen questo vestito
 Non ti va a genio?

Marc. No: ti parlo chiaro.

Bett. Ebbene. Poco mal. Pronto è il riparo.

Marc. Via: se farai così ...

Bett. Presto, Lisetta

Quei mercanti di mode
 Vengan subito qua. Non bado a spesa;
 Non cerco economia, quando si tratta
 Di piacer al mio caro Marcantonio.

(*via Lisetta*)

Marc. Come!.. Dunque?.. Oh che strega!
 O che demonio!

Pasq. (Ah! ah! come lo piglia.)

Bett. Ehi: da sedere.

Che mi tocca a vedere?
 Sì fatte sedie a me? Ma già qui tutto
 Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino,
 Son pronti i Muratori, e i Falegnami?

Pasq. Quando vuole.

Bett. E che fai, che non li chiami?

Pasq. Subito.

Marc. Orsù, Signora,
 Come ce l'intendiamo?

Bett. Ah! vedrai, sposo mio, quanto ch'io t'amo!
 (parte.

S C E N A IV.

*Il Coro precedendo Lisetta, Pasquino, e
 Marcantonio, indi Bettina che torna.*

Fal. **S**on pronti i Falegnami. (*alla destra*)
Il Mar. Chi vuole i Muratori?
I Merc. Abiti con ricami.
I Bijoutt. Perle, Coralli. (*da sinistra*)
I Merc. Fiori.

Tutti (La Dama che ci chiama
 (Non ha che a comandar.

Marc. Io qui comando: al diavolo
 Ve ne potete andar.

Tutti partite, orsù bestie, che siete.

Bett. Sì, ma domani poi ritornerete.

Marc. Come, come!..

Bett. S' intende.

I chincaglieri, le modiste e quanti
 Sono artisti e mercanti, infin d' adesso
 Dichiaro ch'abbian tutti a me l' accesso.
 E questa casa poi così indecente,
 Che sembra una caverna,
 Voglio tutta rifatta alla moderna.

Marc. Io protesto al contrario...

Bett. Eh! siamo intesi.

Oggi non serve più: fra poco è notte:
Tutti v'aspetto qui doman mattina.

(*gli operai partono*)

Marc. Con chi crede trattar la signorina?

Bett. Col mio caro sposino
Che sa pur quanto l'amo, e mi vuol bene.
(Or simular conviene
Per meglio oorbellario.)

Marc. (*Che donna indiavolata! eppur mi piace.*)

Bett. Via non farti pregar: facciam la pace.

Marc. Ma tu sei...

Bett. Tutta tua.

Marc. Tu vuoi...

Bett. Mostrarti

Che so... che bramo...

Marc. E cosa mai?

Bett. Per ora

Non mi lice spiegar...

Marc. Ma via prosegui,

Consolami una volta

Bett. E non m'intendi?

Marc. Mi par... sperar vorrei... pur dal tuo labbro,

Or tenero, or sdegnato

Il linguaggio d'amor, più che degli occhi,

Di sedurmi è capace.

Bett. A se potessi...

Marc. Provati.

Bett. Il mio rossor...

Marc. Fatti coraggio:

A parte la vergogna.

Bett. Oh quante cose

Io dir vorrei...! Ma...

Marc. Non t'avvedi, o cara,
Che per te d'ogni parte, io getto foco?

Bett. Ed io per te... basta... il vedrai fra poco.

Marc. Se ti guardo, o mia ragazza,
Un'incendio io sento in petto.

Bett. Io divengo quasi pazza
Quando penso al nostro affetto.

Marc. Fa che ascolti un tuo sospiro!

Bett. Ahi!.. Ohimè...

Marc. Che gioja è questa?

Bett. Idol mio per te respiro.

Marc. Cara!

Bett. Oh Dio!

Marc. Non più t'arresta.

Bett. (Tu sei proprio il mio tormento)
Tu la mia felicità.

Marc. Ah! ch'io vado in svenimento,
Cessa, cessa, o casco qua.

Bett. Dritto, dritto per pietà.

Marc. Or fingi sdegno, e modera
Del mio piacer l'eccesso.

Bett. Come? cioè?

Marc. Strappazzami.

Bett. Io strappazzarti adesso?
Mi proverò, ma vedo,
Che nol consente amor.

Marc. Lo credo sì lo credo,
Conosco il tuo candor.

Bett. Vanne animal quadrupede
Vatti cibari di ghiande.

Marc. Che bel principio in grande!

Bett. Io sprezzo i voti sterili
D' un vecchio secator.

Marc. Oh questo poi perdonami,
M' offende un po' l' orecchio.

Bett. Guardati nello specchio
Ne parlerai così.

Marc. Lasciando i scherzi a parte,
Lo specchio mio mi dice,
Che tu sarai felice
Sposandoti con me!

Bett. Sempliciotto!

Marc. Tristarella!

Bett. (Che fatica maledetta!)

Marc. Che prolifica ricetta!

Bett. Quante grazie!

Marc. Quanto fuoco!

a 2 Ah! non trovo omai più loco!
Sono toco; e più m' accendo.
Che tumulto! che scompiglio!
Va crescendo la tempesta:
La mia testa è in gran periglio
Quando io son vicino a te.

S C E N A V.

Piccola Sala, come all' Atto primo.

Dorina, *Lisetta*, indi *Medoro*, poi *Tobia*,
e in fine *Marcantonio*.

Dor. **E**bben.

Lis. Questa commedia
Fra poco ha da finir. Ma in modo tale,
Che il vecchio alocco avrà le beffe, e il male.

Dor. Ma tu credi?...

Lis. Fidatevi di me:
Vedrete padroncina
Che felice sarete,
Ed il vostro Tobia voi sposerete.

Dor. Vien mio fratello.

Lis. Mi sembra agitato.

Dor. Tiriamoci in disparte.

Lis. Sì si voi dite bene: andiamo via
Torneremo quando verrà Tobia. (*si ritir.*)

Med. Se pietoso amor tu sei,
Calma oh Dio! gli affanni miei
Per te sol di tante pene
L' alma in sen respirerà,
Ah! se m' ama il caro bene,
Qual per me felicità.

Tob. Amico... ecco il momento
Di far il gioco. (*gli dà una pistola, e
un' altra la tiene per se.*)

Med. A noi...

Tob. Lisetta ascolta.

Tosto che viene il vecchio
Dei stridar quanto puoi: e tu, Dorina,
Fingendo un gran spavento
Cadrai su questa sedia in svenimento.

(*le presenta una sedia.*)

Lis. E perchè questa scena?

Med. Il vecchio intende
Di non far più le nozze,
E insiem di non pagar quanto ha promesso.

Tob. Bisogna dunque adesso.
Fargli un po' di timor. Poscia all' oscuro
Noi faremo in giardino
Un altro gioco, e tel dirà Pasquino.

Lis. Ei viene appunto.

Tob. A noi.

Lis. Soccorso.

Dor. Ajuto.

Tob. Alto...

Med. Indietro...

Marc. (*Che vedo?*)

Tob. In questa guisa
S'offende l'onestà di mia sorella?

Med. S'inganna, si corbella
In tal guisa un mio Zio?

Tob. Dir che Bettina,
E' una sposa infedele, una civetta!...

Med. Far che mio Zio prometta
Ottantamille lire?...

Tob. Orsù: sentite,
S'è ver, come voi dite, che Bettina
Abbia un qualche galante, assolvo il vecchio
Da qualunque promessa. Senza questo,

Non c'è scusa, o pretesto,
Dee sposarla, o pagar.

Med. Ah! ah!...

Tob. Ridete!...

Ebben voi la vedrete. (*a Med. e Lis.*)
Tobia parte.

S C E N A VI.

Medoro, Dorina, Lisetta e Marcantonio.

Marc. Ohime!... son fuor di me... nipote mio,
Che ho da dir? che ho da far? fra il rischio
e il danno...

Med. Questa sposa è cagion d'ogni malanno? *p.*

Marc. Ah! mia cara Lisetta:

Che brutto caso è il mio! dammi consiglio

Lis. Questa sposa è cagion d'ogni scompiglio. *(p.)*

Marc. Nipote mia, dallo spavento io temo

Di perdere il cervello.

Dor. Signor Zio, vostra moglie è un gran flagello.
(*parte.*)

S C E N A VII.

Marcantonio, indi Pasquino.

Marc. Povero Marcantonio!
Questa faccenda come andrà a finire?

La ottantamille lire

Non le voglio pagar. Ma aver tal moglie

Io non voglio nemmeno... son imbrogliato.

Pasq. Padron... presto... Padron...

Marc. Che cosa è stato?

Pasq. Bettina adesso al bujo,
D' un qualche amante in traccia ...
Se n' è andata in giardin ...

Marc. Buon pro le faccia.
Questo è quel ch' io volea.

Pasq. Come ?

Marc. Non vedi,
Che così senza sposa

Mando per aria questo sposalizio ?

Pasq. Ma non basta un indizio :
Ci voglion prove e testimonj.

Marc. E' vero.

E come far ?

Pasq. Badate a me: Bettina
So che ha presa la chiave
Del casino dei bagni. Voi dovrete
Cheto, cheto, all' oscuro
Girar a quella parte, e se con altri
Ella va nel casino,
Chiuderla dentro, portar via la chiave,
Convocare ad un tratto
Giudici, amici, ed il processo è fatto.

Marc. Bravo: la pensi bene. Ah!.. ah!.. per bacco!..
La signora modestia
Le ha tutte da pagar.

Pasq. (Quanto è mai bestia!)

S C E N A VIII.

Boschetto nel giardino con alcune statue. In
prospetto un casino ad uso dei bagni con
porta aperta e praticabile, che poi si chiude
con chiave; dall' una e dall' altra parte della
porta due finestre con ferriate pur praticabili

NOTTE OSCURISSIMA.

*Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina,
poi Marcantonio.*

Bettina, Tobia e Medoro.

” **O**r che fra i taciti
” Notturni orrori
” Gli amanti scherzano,
” Giocan gli amori,
” Io peno e palpito,
” Mio ben per te.

Dor. Cheto il vecchio qua sen viene.

Bett. Voi qui state: io qua: tu là.
(a Medoro) (a Tobia)

a 4 Zitto ... Zitto ... attenti bene.

Marc. Oh! che brutta oscurità!
(entra fra Bettina e Tobia)

Bett. Ehm. (chiamando)

Tob. Psi.

Bett. Psi.

Tob. Sei tu ?

Bett. Son io.

a 2 Vieni a me; bell' idol mio.

(verso Marcantonio)

Marc. (Mi si gela il sangue indosso.)

Med. e Dor. (Qui star dur^o più non posso.)

(urtando in Marcantonio)

Bett. Qua v'è un altro.

Tob. Chi va là?

E' una statua. (toccandolo)

Bett. Com'è calda! (lo tocca
e Marcantonio sta immobile)

Tob. Anche i sassi il Sol riscalda.

Bett. e Tob. Pria d'andar in altro loco

Discorriamola un po' qua.

Dor. e Med. (Stiam qui pronti a fare il gioco;
E il più bel non vi sarà.)

Marc. (Dal dispetto dentro il petto
Tappe toppe il cor mi fa.)

Tob. Posporre un fido amante
A un vecchio senza denti

Cervel più stravagante
Del tuo non si può dar.

Bett. Per diventar signora
Cotal marito io presi.
Ma spero che in due mesi
Io lo farò crepar.

Marc. (Ah! maledetta strega!)

Med. e Dor. (Che scena! or me la godo.)

Tob. Intanto a qualche modo
Ci abbiám da concertar.

Bett. Andiam qui nel casino.

Tob. Ti seguo pian pianino.

a 2 Che bel momento è questo!

Di più non so bramar.

Med. e Dor. (Il gioco presto presto)

A noi qui tocca far.)

(Si vanno a mettere sulla porta del casino
mentre Tobia e Bettina fingendo andar nel
casino si nascondono dietro le statue.)

Marc. Sta allegro, Marcantonio,
Se all' infedele or manchi,
Gli ottantamille franchi
Nessun ti fa pagar.

(Dorina e Medoro dopo essersi fatti vede-
re da Marcantonio sulla porta del casino
entrano. Marcantonio li chiude dentro, e
porta via la chiave. I due primi vengono
alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia
restano dietro le statue, e il vecchio viene
avanti nel mezzo.)

Tob. Che pazzo!

Med. Che sciocco!

Marc. Tremate.

Tob Bett. e Dor. Che allocco!

Tob. Che grato momento.

Med. Il cor dal contento
Mi sento brillar.

Marc. Che fare?

Tob. Crepare.

Med. Io sogno, o pur veglio?

Marc. Vendetta.

Med. Stai meglio.

Marc. Già chiusi son dentro,
Or sì sono allegro.

(Il bianco per negro)

a 4 (L' amico comprò.)

Marc. La gatta è nel sacco

Vendetta ho vicina
Vo presto, cammina,
Arrestar la farò.

α 4 } L' amico è nel sacco
A te son vicino:
Più lieto destino
Sperar non si può.
Oh giorno felice!
Che dolce contento!
Più lieto momento
Provar non si può:
Marc. Che giorno infelice!
Che fiero momento!
Più crudo tormento
Provar non si può.

S C E N A IX.

Lisetta, indi Pasquino.

Lis. **I**mpaziente aspetto
Qualche notizia. A quello che mi pare
La scena del giardino
Dovrebbe esser già fatta. Ebben? Pasquino..

Pasq. A!.. ah!.. tutto andò ben. Ser Marcantonio
Or vuol, ch'io chiami il Giudice e i Parenti.
Ah!.. ah!.. dimmi... ove son?

Lis. Tutti in cantina
Si son nascosti.

Pasq. E il parruccone, e l'abito..

Per me.. per far da Giudice?...

Lis. In cantina

Lo troverai.

Pasq. Ah!.. ah!..

Lis. Questo raggiro
E' assai bizzarro e strano.

Pasq. La biscia ha da beccar il ciarlatano.
(parte.

S C E N A X.

*Marcantonio con varj servidori, altri de' quali portano
torce a vento, altri un tavolino con alcune sedie.
Indi Pasquino in abito da Giudice, e il Coro dei
vecchi: poi Tobia: in fine Medoro e Dorina dal
Casino, e da ultimo Bettina dalla casa:*

Marc. **V**oi di qua, voi di là con quelle torce
Illuminate questo loco intorno,
Da poterli veder come di giorno.
Qua il tavolino; e qua le sedie.. oh.. appunto.
Eccoli: signor Giudice, e voi pure,
Amici miei, sedete, ascoltate.
(vanno a sedere il Giudice, e i vecchi.
Pria di tutto scusate, se a quest' ora
V'ho fatto incomodar. Ma qui si tratta
Con un formal giudizio
Di trarre un pover' uom dal precipizio.

Pasq. Dite senza preamboli.

Marc. Sappiate,

Che mi sono obbligato
Di sposare una tal, che in apparenza
Potea dirsi il model dell'innocenza.
Ora state a sentir. Mentre io l'aspetto
Per far le nozze, con un suo galante

Qui all'oscuro in giardino da solo a sola
Ella sen viene...

Tob. Ei mente per la gola:
Sappiate, signor Giudice,
Che il contratto di nozze è fatto in modo,
Che, qualora egli manchi,
Deve pagar ottantamilla franchi:
Ora, per non pagar, non ha riguardo,
Con questa sua novella,
D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.

Marc. Ho in man le prove.

Tob. Son pretesti.

Marc. Sciocco.

Tob. Bestia.

Marc. Animal!

Tob. Per forza, o per amore,
O pagare, o sposarla...

Pasq. Asini; in faccia mia così si parla?
Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto
Una sposa infedel: abbia la pena
Chi suo marito e il suo dover maltratta.

Marc. Dunque, signori miei, la grazia è fatta.

Tob. Ma le prove... le prove...

Marc. Il fatto istesso
E' provato da se. Col suo zerbino

Dentro questo casino
Quando la vidi entrar, io l'ho rinchiusa.
State attenti a veder.

(*Marcantonio corre ad aprir il casino,
ed escono Medoro e Dorina.*)

Pasqu. Non ha più scusa.

Med. Signor Zio...

Dor. Serva sua...

Marc. Che!... voi?... qui... come?

Med. Pur or con mia sorella
Stava qui passeggiando alla frescura:
Vediamo una figura
Venir verso di noi. Corriamo entrambi
Dentro il casin; colui c'insegue, e presto
Ci rinchiede, e va via. L'affare è questo.

Marc. Ma Bettina...

Med. Bettina

Qui non s'è vista.

Marc. Ma... (Perdo la testa.)

S C E N A XI.

Marcantonio, Medoro, Tobia e Pasquino.

Med. **C**he dite, signor Zio?

Pasq. Ser Marcantonio,
Che pensate di far?

Marc. Son pronto a tutto:

Vada tutto. Di tutto
Quanto possiedo volontier mi spoglio:
Ma tiratemi fuor di quest'imbroglio:

Pasq. Orsù: signor Tobia, noi qui dobbiamo
Aggiustar la faccenda.

Tob. Ebben? M'accordi

Tre cose, e gli perdono:
Altrimenti l'affar si farà brutto.

Marc. Vel torno a replicar, son pronto a tutto.

Pasq. Dunque parlate.

Tob. In primis, et ante omnia,

Non più nozze ; ma paghi
Le ottantamile lire.

Med. Signor Zio , cosa dite?

Marc. E che ho da dire?

Tob. Per risarcir l' onor di casa Mascoli
Mi conceda in isposa sua Nipote ,
Assegnandole in dote
Tremille scudi almen.

Med. Che ve ne pare?

Marc. Sono pillole amare ,
Che bisogna inghiottir. C'è altro?

Tob. In fine

Anche il signor Medoro ,
Giacchè offese l' onor di mia sorella ,
Paghi la pena , e se la prenda in moglie
E i franchi ottantamille
Abbiassi in dote , e per pagar le spille.

Med. Come!... come!...

Pasq. E' finita. O accomodatevi

O ponendo *ex officio* : e castigando
Chi si mostra ostinato ,
Io lo faccio pelar da un Avvocato.

Tob. Adunque siamo intesi ...

Med. E sposerò una strega?

Marc. Ah! sì Nipote , pigliala.

a z E un Zio , che te ne prega.

Marc. Non hai da ricusar.

Tob. e Med. (E un rider da schiattar.

Marc. Ebben?

Med. Che dir poss' io ?

Perchè d' un Zio si tratta...

Tob. Viva: la grazia è fatta.

Corriamo a stipular.

Marc. Caro Nipote , abbracciami :

Mi fai risuscitar.

Med. (La scena più ridicola
Affè non si può dar.)

S C E N A XII.

Sala grande come nell' Atto primo.

*Dorina , Lisetta e Pasquino , indi Tobia ,
Medoro e Marcantonio.*

Dor. **C**he mai narri?...

Pasq. Oh siete sposa.

Lis. Guarda , guarda : fa il bocchino.

Dor. Son contenta , o mio sposino ,
E di più sperar non so.

Lis. e Pasq. Ve lo credo. Già lo vedo.
(Qualche mancia or piglierò.)

Med. Mia sorella , ecco il tuo sposo.

Dor. Che?... costui?...

Marc. (Ci vuol pazienza.)
(*a Dor.*

Che ti par ?

Dor. Per obbedienza ,

Signor Zio , lo sposerò.

Tob. Ma Bettina...

Gli altri Appunto or viene.

Tob. Flemma usar con lei conviene ,

Altrimenti è così strana ,

Che può ancora dir di no.

Gli altri Vien con aria da romana :

Sperar bene affè non so.

SCENA ULTIMA.

Bettina, poi Coro di vecchi.

Tutti **R**itorni sereno quell' occhio sdegnoso.

Vattende uno sposo, che degno è d'amor.

Mar. Troncando il periglio - salvando il decoro
Vi cedo Medoro - con tanto di cor.

Med. V' accetto per moglie.

Tob. Tu fai la sdegnosa!

Tutti Par bacco s'intorbida ancor.

Bett. Tu ch'esser vuoi mio sposo,
Chi sei? qual è il tuo stato?
Bettina uno spiantato
Giammai non sposerà.

Marc. (Che colpo! ohimè! che fulmine!

Med. (

Tob. Volete uscir d'imbroglio?
Firmate questo foglio.

Marc. Sì! subito, son qua.
Che cosa poi contiene?

Tob. Che d'ogni vostro bene
Voi subito a Medoro
Donate due metà.

Marc. Come? donar? bel bello...

Bett. Che importa a noi, fratello.
Io resto già sua moglie:
Sarà quel che sarà.

Marc. Ah! no. Pur ch'io mi scampi
Dal diavolo, e da voi,

Vadano case e campi
Asini! vacche e buoi:
Io corro a sottoscrivere
E tutto finirà.

(parte in fretta, e poi torna.

Tutti Ah! ah! quant'è mai stolido!

Come gabbar si fa.

Bett. Costui sarà la favola

Di tutta la Città

Marc. Ecco il foglio sottoscritto.

Bett. Son contenta.

Tob. Va a dovere.

Bett. e }
Med. } Idol mio con gran piacere
Tob. e } Or ti do la mano e il cor.
Dor. }

Gli altri, eccetto Marcantonio

La Commedia è andata bene.

Viva imene, viva amor.

Il Coro de' Vecchi.

Care bestie, del vostro consiglio
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Marc. Maledetti! Voi pur mi burlate?

Gli altri Marcantonio ridete, scherzate.

Tutti Quest'è stata una buona lezione
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

Fine del Dramma.

DUETTO alla pag. 14

Marc. Mio caro Nipotino,
Parlami schiettamente:

Cosa dirà la gente
Se moglie prenderò?

Med. Dirà... deh perdonate!
Dirà che siete un pazzo,
Che fare da ragazzo,
Da voi più non si può.

Marc. Ma che, son forse vecchio!

Med. Non sò... fra sopra, e sotto,
Saremo ai sessant' otto,
La verità quest'è.

Marc. Non sono un giovinotto,
Ma ho polso più di te.

Med. (Vorrei poter nascondere
Il mio dolore almeno,
Ma stretto nel mio seno
Omai restar non può.)

Marc. (Credea l'amico amabile
Parlare a un babuino
Ma il caro Nipotino
Saprò disingannar.)

Med. Ma di giorno colla sposa
Qual contegno prenderete.

Marc. Farò tanto che amorosa
Possa ognora a me restar.

Med. Dite un poco che farete?

Marc. Io so quello che farò.

Med. Favolette conterete.

Marc. Forse sì e forse nò.

Med. (Oh che smania, che tormento!
Oh che rabbia, che dispetto!

Già la bile dentro al petto
Agitando il cor mi vò,)

Marc. (Oh che gioja, che contento!
Vò sposarmi a tuo dispetto:

Dal piacere. dentro al petto
Saltellando il cor mi vò!)

(*Medoro parte.*)